

Il Popolo di Roma

19-VI-1930

Concerto Smareglia all'Augusteo

Con un programma abbondante e sostanzioso che comprendeva la Quarta di Beethoven, l'*ouverture* dell'*Oceana* di Smareglia, lo stupendo quadro sinfonico di Borodine *Nella steppa*, la seconda *suite* di arie e danze antiche trascritte con grande perizia strumentistica dal Respighi, e, infine, *Preludio e morte d'Isotta*, s'è presentato, ieri sera, sul podio dell'Augusteo, il giovane maestro Mario Smareglia, figliuolo del compianto compositore e operista istriano. Il pubblico gli è stato largo di consensi e d'incoraggiamento, ma, non ha potuto non rilevare le palesi manchevolezze d'una tecnica direttoriale che, qua e là, si lascia andare a concezioni che si risolvono in squilibri di sonorità e in illogiche macchie di colore. Ciò, forse, dipende anche dalla sua battuta, precisa come il pendolo d'un metronomo, ma sgraziata e che non riesce a sottolineare un inciso nè a dar rilievo a un particolare. Dopo il trascillante preludio del *Tristano* e le pagine conclusive della morte d'Isotta, che lo Smareglia ha reso con compostezza rattenuta e senza strafacimenti, l'uditorio ha rivolto un bell'applauso al direttore richiamandolo sulla pedana, per salutarlo insieme con l'orchestra.